

# L'ORGANIZZAZIONE «ANTINFORTUNISTICA» NELL'AMBITO DELL'ESERCITO ITALIANO

## LA «PREVENZIONE» E LA «VIGILANZA»: LE «DUE FACCE» DI UNA STESSA REALTÀ

Il mondo dell'«Antinfortunistica» alla luce delle recenti novità introdotte nell'ambito della Forza Armata. I presupposti e le premesse per ben operare in questo settore anche considerando le implicazioni sia interne che esterne alla nostra Istituzione.

Luce o tenebra, bianco o nero, vero o falso, uno o zero, principio o fine, alfa o omega, *verso* o *recto* e tanti altri ancora possono essere gli esempi atti ad indicare due aspetti diversi, due facce opposte di una stessa realtà.

Mi sia consentita, però, la seguente riflessione o dubbio, che dir si voglia, nel campo antinfortunistico.

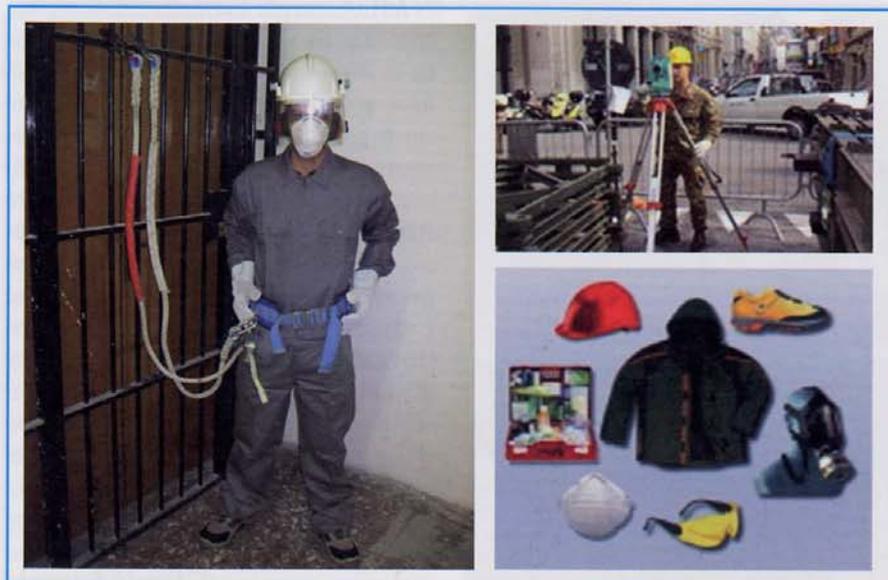
La «prevenzione» e la «vigilanza», settori molto spesso citati l'un per

l'altro oppure mescolati, quasi fossero, però senza distinzione di funzioni, «il solvente e il soluto, in una soluzione» - possono essere considerati davvero in opposizione o, invece, si compenetrano, si compendiano e, in altri termini, si completano, pur senza mescolarsi l'un l'altro, finalizzando la propria «missione» verso un vero, unico e solo obiettivo e cioè quello della sicurezza

dell'attività lavorativa?

Il Settore della «prevenzione» ha, come suo scopo principale, quello di concretare tutte quelle azioni o provvedimenti delineati dal complesso e variegato panorama normativo, affinché non si creino le premesse per quella concatenazione di fatti che sottendono il verificarsi dell'evento (1) o dell'incidente (2) mentre per il Settore della «vigilanza» il compito precipuo è quello di controllare che gli adempimenti prescritti dal suddetto dettato normativo siano applicati, da parte delle varie «figure antinfortunistiche», al fine salvaguardare l'integrità dell'attività lavorativa. Peraltro, entrambi i suddetti «Settori» hanno radici antiche: «Quando costruirai una casa nuova, farai un parapetto intorno alla terrazza, per non attirare sulla tua casa la vendetta del sangue, qualora uno cada di là» (Bibbia, Deuteronomio: 22,8 - 700 a.C. circa).

In altri termini, prevenzione e vigilanza risultano essere aspetti «l'un contro l'altro armato» (ricordando un verso di un noto poeta) e quindi antitetici oppure complementari e di vicendevoles ausilio per il miglioramento della qua-





lità della vita di noi «militari»?

Certo, noi «militari», - pur avendo uno *status* particolare, in ragione dei nostri compiti, stabiliti, come ben noto, dalla Costituzione della Repubblica Italiana - risultando essere pur sempre dei Lavoratori, alla stregua di tutti gli altri concittadini, abbiamo diritto a luoghi di lavoro salubri e sicuri.

L'elaborato - alla luce delle recenti novità introdotte nell'ordinamento della F.A., in ossequio al dettato normativo in materia (3) - tende a fornire un quadro, seppur di tipo divulgativo e didattico, il più possibile esauriente e sinottico del «mondo antinfortunistico», presente e operante nella realtà militare ma, talvolta, non completamente conosciuto e notorio nei suoi aspetti relazionali sia all'interno della F.A. sia all'esterno della stessa. Specifico riferimento verrà fatto ai collegamenti con gli altri comparti dell'Amministrazione della Difesa (A.D.) o alle connessioni che, giocoforza, devono esserci, trattando la particolare materia, con l'Autorità Giudiziaria (A.G.).

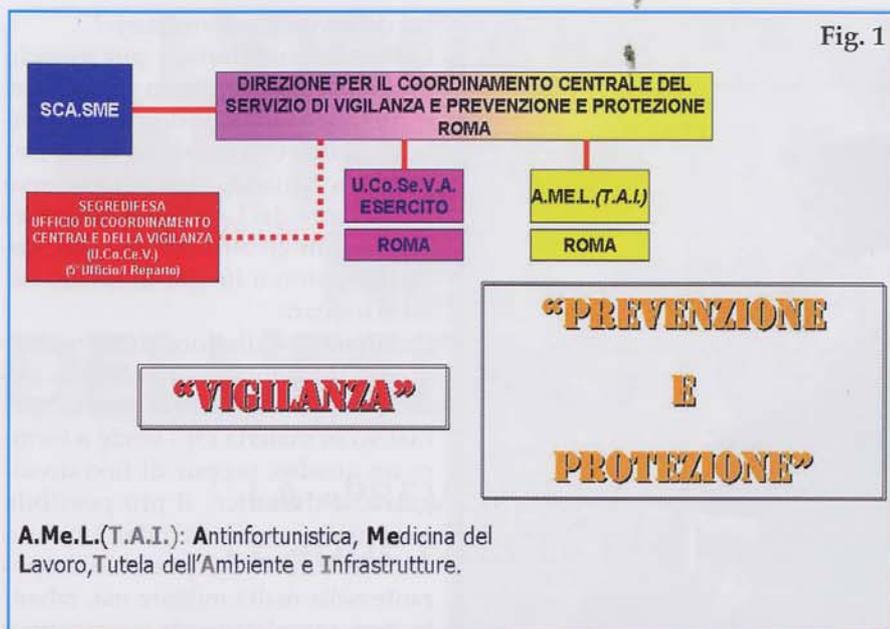
## L'ORGANIZZAZIONE «ANTINFORTUNISTICA» DELLA FORZA ARMATA ESERCITO

### Scopo

Nel suo complesso, l'organizzazione «antinfortunistica» della F.A. (fig.1) si prefigge lo scopo di salvaguardare e di incrementare la tutela della salute e della sicurezza dei «soldati/lavoratori», rendendo sempre più privi di pericoli i luoghi dove essi portano avanti quelle specifiche attività connesse con i rispettivi compiti o incarichi, in ossequio a quanto delineato dal dettato normativo che distingue lo specifico settore.

### Compito

Il suo compito fondamentale e prioritario è quello di concretare un «sistema» per l'implementazione e per l'ac-



crescimento della consapevolezza dell'importanza della promozione e della cultura della salute e della sicurezza del lavoro nel «mondo militare», per e con tutte quelle «figure antinfortunistiche» previste dalla legge (4) - non per ultimi i citati «soldati/lavoratori» - attraverso la pianificazione e la realizzazione di programmi di intervento finalizzati a migliorare l'informazione, la formazione e l'addestramento concernente tutto ciò che gravita intorno alla «condizione di lavoro», mediante un approccio psicofisico rivolto alla struttura lavorativa (orientamenti, metodologie e procedure d'impiego sul posto di lavoro), al luogo fisico (infrastrutture) e agli strumenti d'impiego (mezzi, materiali e attrezzature).

#### Articolazione e funzioni

*Struttura di Vertice per il Coordinamento della «Prevenzione e Protezione» e della «Vigilanza» antinfortunistica.*

##### Missione

La suddetta «Struttura» viene identificata nella «Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza e Prevenzione e Protezione» (Di.Co.Pre.V.A.), d'ora in poi denominata, per brevità e qualora non diver-

samente, «Direzione» o mediante il suo solo acronimo - costituita a mente di quanto disposto dal D.P.R.n. 90/2010 (c.d. «Regolamento») all'art. n. 252 (5).

La vera e propria missione - essenziale e fondamentale - è quella di affrontare, analizzare, valutare e porre in essere tutte quelle attività concettuali, organizzative ed esecutive connesse con le incombenze che «la normativa di settore» pone in capo alle suddette varie «figure antinfortunistiche».

In altri termini - tenendo sempre presente, come enunciato fondamentale, che il «rischio» (6) risulti essere funzione della probabilità di accadimento e della *magnitudo* (7) di un pericolo (8) - la menzionata Di.Co.Pre.V.A. è dedicata - con il «Servizio di Prevenzione e Protezione» e, in particolare, con la «parte prevenzione» - a ridurre e, al limite, annullare, la suddetta probabilità di accadimento e, mediante la relativa «parte protezione», ad abbassarne la menzionata *magnitudo*, quest'ultima in termini di riduzione del livello di danno subito dal lavoratore, direttamente proporzionale all'intensità della causa dell'evento lesivo.

Nel contempo, attraverso il «Servi-

zio di Vigilanza», l'anzidetta Direzione deve verificare l'applicazione della normativa «antinfortunistica», in tutti i luoghi di lavoro della F.A.. L'obiettivo sostanziale e unico, quindi, per tutto il «comparto», concretato dalla Direzione di cui sopra, risulta essere quello di rendere gli ambienti di lavoro più sicuri, più salubri e più produttivi, individuando e condividendo le buone pratiche, per raggiungere un livello effettivo di sicurezza e di salute, promuovendo, nel contempo, la cultura della sicurezza nell'intera F.A..

Tutto quanto precede, sempre cercando di prevenire più che di reprimere ma, tuttavia, senza mai transigere.

##### Dipendenze e Struttura

La Di.Co.Pre.V.A. - posta alle dirette dipendenze (d.d.) del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito (SCaS.M.E.) - ha un organico molto «snello» ed essenziale, essendo articolata su un Direttore e una Segreteria.

Da questa Direzione dipende, per la parte «prevenzione e protezione», l'Ufficio Antinfortunistica, Medicina del Lavoro, Tutela Ambientale e Infrastrutture (A.Me.L.T.A.I.) (9), inserito, pro tempore, nel Dipartimento Tecnico del Comando Logistico dell'Esercito (COMLOG) mentre per l'attività di «vigilanza» ha l'Ufficio per il Coordinamento dei Servizi di Vigilanza d'Area (U.Co.Se.V.A.), descritti, di seguito, nel dettaglio (fig. 2).

Nel contempo, la Direzione, per i soli aspetti tecnico-funzionali, riceve direttive dall'Unità di Coordinamento Centrale per la Vigilanza (U.Co.Ce.V.), inserita nel Segretariato Generale della Difesa/Direzione Nazionale degli Armamenti (SEGREDIFESA/DNA) e *dominus, ope legis*, nello specifico campo.

##### Compiti

Il compito fondamentale della Di.Co.Pre.V.A. è quello di controllare l'applicazione della normativa in materia, presso i luoghi di lavoro

**MISSIONE** : coordinare l'attività di vigilanza finalizzata a **controllare l'applicazione** della normativa "antifortunistica", da parte di tutte le "figure" previste dalla stessa.

#### ARTICOLAZIONE



**MISSIONE** : effettuare il **monitoraggio continuo dell'applicazione** della normativa "antifortunistica", da parte degli E/D/R/C (telefonicamente e attraverso il portale informatico "dedicato").

#### ARTICOLAZIONE



Fig. 2

salvaguardia del «militare/lavoratore», realizzando, così, la suddetta *safety*, ma con l'ausilio di una «sicurezza di tipo procedurale».

#### Dipendenze e struttura

Tutto questo «Settore» è di competenza del citato Ufficio A.Me.L.T.A.I., il quale opera quale organo tecnico consultivo e propositivo per gli Enti/Distaccamenti/Reparti/Comandi (E/D/R/C) di F.A..

L'A.Me.L.T.A.I., posto da poco tempo alle dipendenze della Di.Co.Pre.V.A., ha, come «suoi» organi tecnico-funzionali «demoltiplicatori», due Centri di Sicurezza Antifortunistica, di Medicina e Igiene del Lavoro e Tutela Ambientale Intermedi (C.S.A.M.I.L.T.A.I.). Questi ultimi, ancora posti, rispettivamente, alle dirette dipendenze dei Comandi

della F.A., coordinando gli sforzi e le attività sia del settore prettamente «prevenzionale» (Uf.A.Me.L.T.A.I.) sia di quello afferente la «vigilanza» (U.Co.Se.V.A.), con un approccio olistico alla problematica «antifortunistica», avendo cura che si concretino l'azione sinergica dei citati Uffici.

Inoltre il Di.Co.Pre.V.A., in particolare, deve: definire le linee d'azione generali e le procedure standardizzate in materia di «prevenzione» e di «vigilanza» antifortunistica; proporre, in considerazione dei requisiti delineati dal dettato normativo, il personale da indirizzare e impiegare nel settore «antifortunistico»; promuovere la qualificazione e l'aggiornamento professionale del personale operante nei settori summenzionati, nonché la partecipazione ad attività specifiche di livello interforze; mantenere i contatti diretti con l'U.Co.Ce.V..

*Il Settore della «Prevenzione e Protezione dai Rischi» (fig. 3).*

#### Missione

A questo peculiare «comparto» dell'antifortunistica è conferito - come, peraltro, espresso in precedenza - il mandato di porre in essere ogni azione al fine di ridurre o, al limite annullare, tutti i fattori di rischio

che, gioco forza, risultano insiti in ogni attività umana, concretando la *safety* (10), in qualsiasi luogo di lavoro della F.A., impiegando mezzi/attrezzature/materiali «ad hoc» - i cosiddetti «Dispositivi di Protezione Individuale» (D.P.I.) o quelli «collettivi» - attuando, in tal modo, una «sicurezza di tipo fisico» e/o collaborando alla definizione e facendo utilizzare procedure per la

Logistici Nord (COMLOG NORD) in Padova e Sud (COMLOG SUD) in Napoli.

A loro volta, i C.S.A.M.I.L.T.A.I. hanno alle loro dipendenze, esclusivamente sulla citata linea tecnico-funzionale, i Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) degli E/D/R/C e sono, quindi, posti «agli ordini» dei rispettivi Comandanti/Datori di Lavoro (D.d.L.).

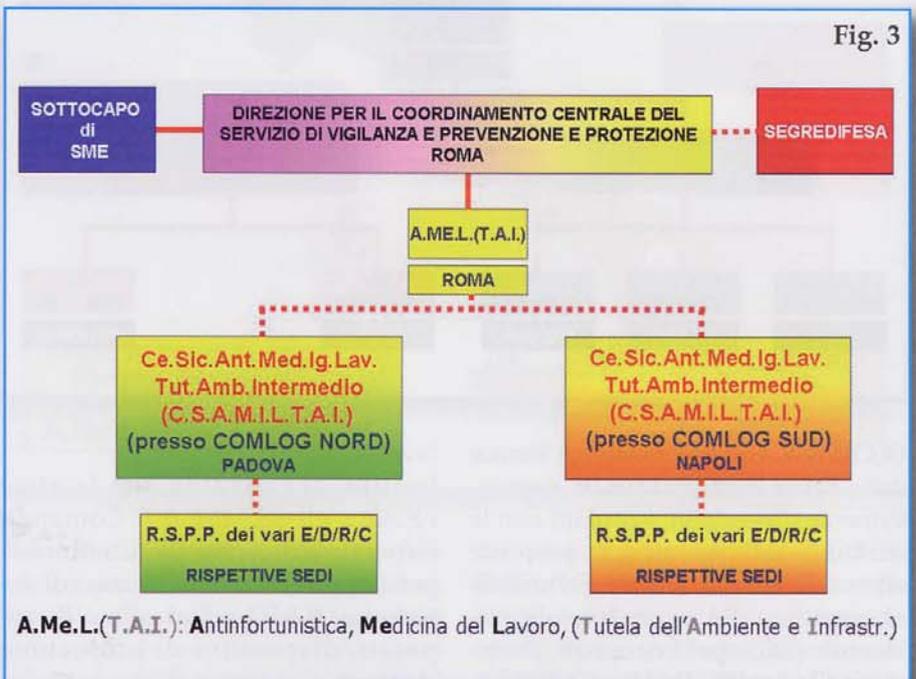


Fig. 3

### Compiti

All'Ufficio A.Me.L.T.A.I. sono attribuiti:

il coordinamento e il controllo delle attività di ciascuna delle specifiche materie, effettuati attraverso l'azione delle corrispondenti Sezioni dipendenti; l'emanazione delle direttive specifiche di settore, eventualmente coordinate con SEGREDIFESA/DNA o con lo Stato Maggiore della Difesa (S.M.D.); la consulenza tecnico-scientifica nei confronti della

le apparecchiature contenenti sorgenti radioattive di categoria A (11).

### Articolazione

L'Ufficio A.Me.L.T.A.I. (con Capo Ufficio e Personale Addetto) si articola come di seguito indicato:

*Sezione Antinfortunistica:* dedicata allo studio delle normative e dei relativi provvedimenti applicativi (nazionali e sovranazionali) nella F.A. volti alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori (militari e civili dell'A.D.), sui posti di

ne eventuali particolari esigenze collegate alle attività istituzionali dell'Esercito;

*Sezione Tutela Ambientale (12):* indirizzata allo studio delle normative e dei relativi provvedimenti applicativi nella F.A., aventi per oggetto i vari tipi d'inquinamento dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo.

Cura, inoltre, l'impostazione di indagini per le valutazioni di impatto ambientale relativamente alle scelte tecnologiche effettuate dalla F.A. e provvede all'organizzazione delle procedure per la prevenzione di tutti i tipi di inquinamento, entro e fuori area; segue lo studio degli accordi di programma e dei protocolli d'intesa con gli organi responsabili esterni all'A.D., al fine di pervenire, in ambito F.A., ad un modello di sviluppo sostenibile, coerente con quello perseguito in campo civile dalle Autorità nazionali e internazionali;

*Sezione Infrastrutture:* in un recentissimo passato, essenzialmente, raccoglieva e valutava le esigenze infrastrutturali degli E/R/D/C dell'Area COMLOG, come «Centro di Programmazione» (C.P.) per i capitoli di spesa riguardanti il minuto mantenimento infrastrutturale, dando priorità alle esigenze di tipo «antinfortunistico». Forniva, inoltre, pareri per l'attività di cessione dei beni della Difesa dismessi o dismissibili, relativamente ai citati E/R/D/C dipendenti. Nel recente passato (2009) a seguito del continuo ridursi delle risorse finanziarie, lo Stato Maggiore di COMLOG ha avocato a sé la gestione dei suddetti capitoli infrastrutturali, rendendo tale Sezione, di fatto, solo «nominale».

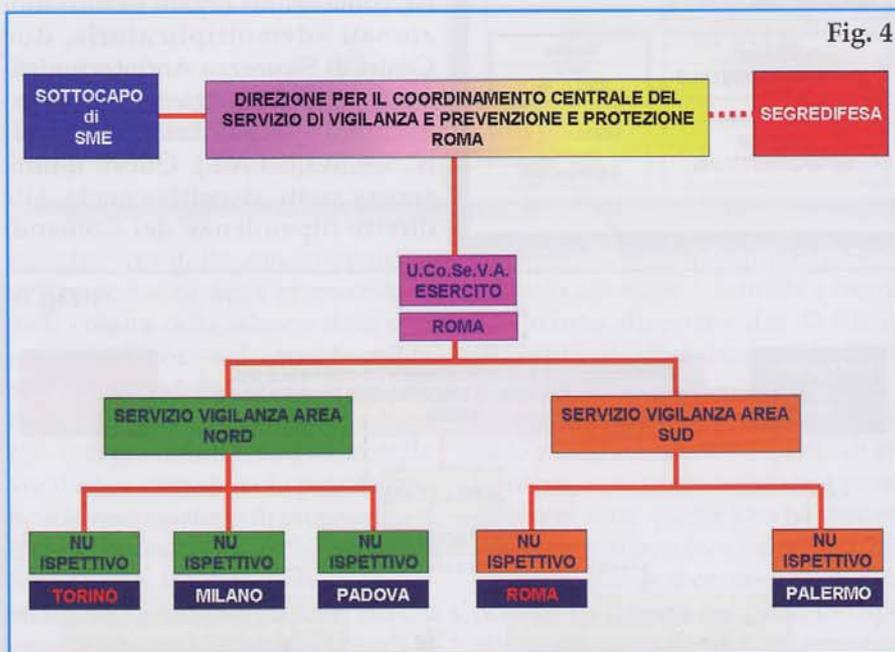
Ne viene prevista la soppressione.

### Il Settore della «Vigilanza»

#### Missione:

Tale delicato e complesso «settore» dell'Organizzazione in esame ha lo scopo di effettuare la specifica attività ispettiva atta a verificare l'applicazione della normativa in materia di prevenzione, protezione e sicurezza sui luoghi di lavoro della F.A.,

Fig. 4



Di.Co.Pre.V.A., dei Comandi di Vertice della F.A. e degli E/D/R/C rispettivamente dipendenti; i contatti con le strutture «esterne» all'A.D. preposte alle varie attività di antinfortunistica, medicina del lavoro e tutela ambientale (Dicasteri interessati, Protezione Civile, ISS, INAIL, CNR, Università ecc.); la promozione della formazione, della qualificazione e dell'aggiornamento, nel settore, del personale avente titolo; lo sviluppo, la diffusione e la crescita della cultura nelle materie specifiche dei richiamati settori; la rappresentanza della F.A. presso i massimi consessi internazionali e interforze di settore, a supporto della Di.Co.Pre.V.A.; il rilascio dei provvedimenti autorizzativi previsti per le macchine radiogene e

lavoro.

Inoltre, si coordina con le altre FF.AA., gli SS.MM. e il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per l'applicazione degli accordi interforze/NATO e l'adozione di apparati/dispositivi di protezione unificati;

*Sezione Medicina del Lavoro:* rivolta allo studio delle norme e delle correlate disposizioni applicative nella F.A., aventi per oggetto la sorveglianza sanitaria dei lavoratori (militari e civili dell'A.D.), sui posti di lavoro.

Inoltre, cura la valutazione dei protocolli sanitari per esigenze particolari connesse con le attività istituzionali della F.A. e provvede all'organizzazione di indagini epidemiologiche valutative, per quanto attie-

al fine di rendere gli ambienti di lavoro più sicuri e più salubri per i «soldati/lavoratori», promuovendo, accrescendola, la «cultura della sicurezza sul lavoro» (13).

#### Dipendenze e Struttura (fig. 4)

L'organismo al quale fa capo la «Vigilanza» è rappresentato dal già menzionato Ufficio per il Coordinamento dei Servizi di Vigilanza d'Area (U.Co.Se.V.A.) che, come tale, è posto, ordinativamente, alle dirette dipendenze della Di.Co.Pre.V.A., pur continuando a mantenere protocolli comunicativi «orizzontali» con le omologhe «Unità» costituite nell'ambito di SEGREDIFESA/DNA, negli altri Stati Maggiori e nel Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

#### Compiti

L'U.Co.Se.V.A. in particolare (14): svolge funzioni di programmazione delle ispezioni da effettuare a cura dei dipendenti dei Servizi di Vigilanza d'Area, indicando gli ambiti e le priorità d'intervento, in esito alle direttive ricevute dalla Di.Co.Pre.V.A. e alle indicazioni fornite dall'apposita conferenza annuale sulla vigilanza dell'A.D., indetta da SEGREDIFESA/DNA; effettua il monitoraggio dell'attività ispettiva e, al termine di ogni anno, elabora una relazione di sintesi che invia al suddetto U.Co.Ce.V., tramite la Di.Co.Pre.V.A.; svolge l'attività di vigilanza tecnico-amministrativa, cioè tratta quei provvedimenti quali richieste, ricorsi, notifiche, comunicazioni e segnalazioni che, a mente della normativa in vigore, vengono indirizzati agli organi di vigilanza ordinari; ratifica il provvedimento di sospensione di parte dell'attività dell'impresa segnalato dal personale ispettivo ed emette quello di sospensione dell'attività d'impresa; organizza/partecipa a seminari informativi, convegni, incontri per i Quadri Ispettivi, anche attraverso l'utilizzo di posta elettronica e forum telematici; raccoglie ed elabora le informazioni necessarie ad accertare i rischi lavorativi e lo stato di salute dei lavoratori; svolge funzioni di in-

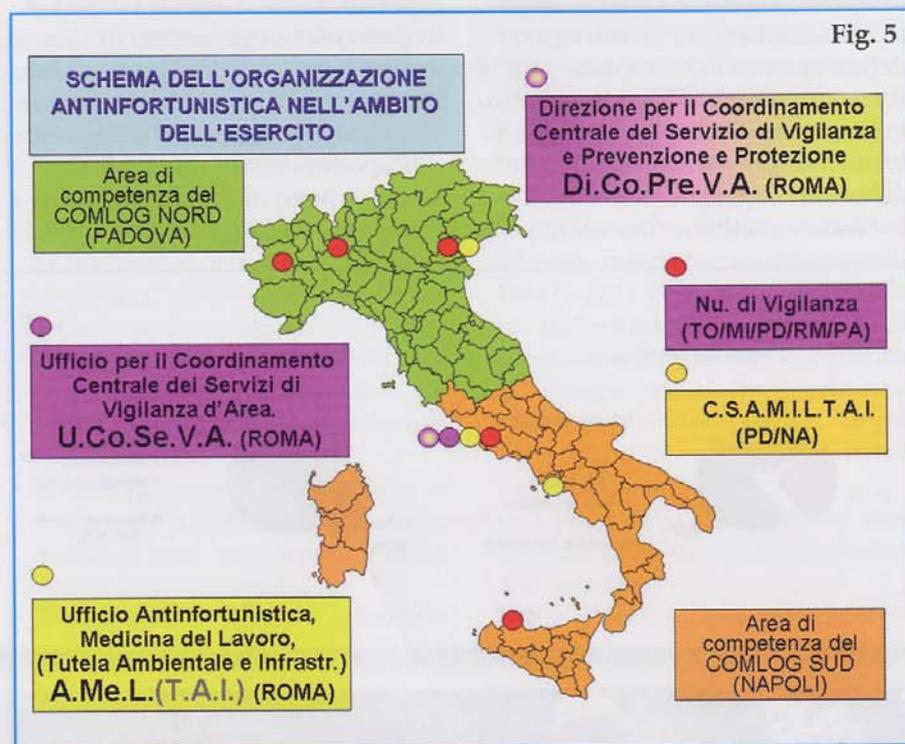
dirizzo, coordinamento, controllo e consulenza tecnico-giuridica ai dipendenti dei Servizi di Vigilanza d'Area;

#### Articolazione (15)

L'U.Co.Se.V.A. espleta i propri compiti istituzionali con personale selezionato e designato secondo i requisiti imposti dal dettato normativo e sulla base delle procedure tecnico-operative dello SME - Dipartimento Impiego del Personale (S.M.E.D.I.P.E.).

L'articolazione dell'U.Co.Se.V.A., in buona sostanza, risulta essere la seguente:

*Capo Ufficio* con, alle dirette dipendenze, *Personale Addetto* e, in particolare, un *Consulente Medico* (Ufficiale Superiore medico, specializzato in medicina del lavoro). Quest'ultimo è essenziale per la trattazione di tutti quegli aspetti prettamente sanitari connessi con il trattamento delle tematiche di competenza del «Servizio»;



Il suddetto personale risulta «formato», per le finalità del «Servizio», in esito alla frequenza di apposito iter scolastico-addestrativo, quest'ultimo delineato dall'U.Co.Ce.V. e posto in essere a cura del Ministero della Difesa (M.D.) per mezzo del Centro di Formazione della Difesa (CE.FO.DIFE.), l'ex «Scuola di Formazione e Perfezionamento del Personale Civile della Difesa» (CIVIL-SCUOLADIFE), in Roma. Inoltre, alla formazione teorica fa seguito un periodo pratico di affiancamento (*stage*) con personale ispettivo - civile (A.S.L.) o militare (U.Co.Se.V.A.) - già operante.

*Servizi di Vigilanza d'Area* (NORD e SUD) (16): vedono la propria competenza «areale» coincidente, prioritariamente, con il territorio d'interesse, rispettivamente, del Comando Logistico NORD e di quello SUD (COMLOG NORD/Padova e COMLOG SUD/Napoli) (17) (fig. 5).

Tali «Servizi» debbono verificare e controllare l'applicazione della normativa di sicurezza e salute sul lavoro nei luoghi di lavoro e nelle attività espletate dalla F.A. e risultano a loro volta composti dai Nuclei di Vigilanza;

*Nuclei di Vigilanza* (Nu.V.) (18): rappresentano «l'unità d'impiego fon-

damentale» con il compito di verificare, «sul campo», l'applicazione della normativa di sicurezza e salute sul lavoro presso le infrastrutture della F.A., in esito al mandato conferito dall'U.Co.Se.V.A..

In particolare, hanno l'incarico di controllare l'effettivo stato di tutela dei lavoratori attraverso la verifica della conformità dei processi lavorativi, degli ambienti di lavoro e delle attrezzature utilizzate, alle norme legislative, regolamentari e di buona tecnica e a quelle speciali tecnico-militari per la salvaguardia della sicurezza e della salute nonché il rispetto degli adempimenti formali, organizzativi, formativi e informativi previsti dalla normativa del settore (fig. 6).

I «Nuclei» risultano formati in parte

da personale qualificato «Ispettore/U.P.G.» (l'Ufficiale Capo Nucleo e quello Vice Capo Nucleo) e da altro personale non in possesso della citata qualifica (il Sottufficiale Addepresso al Nucleo e il Volontario in Servizio Permanente/V.S.P.) avente incarichi di tipo logistico-amministrativo;

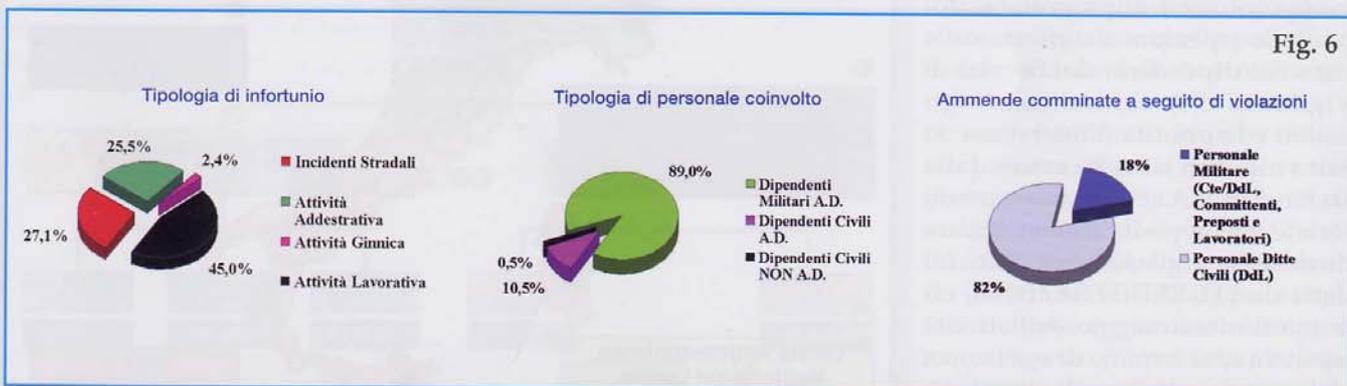
Personale avente qualifica di «Ispettore/U.P.G.» (19): viene nominato con Decreto del Vertice della F.A. (Ca.diS.M.E.) ed è posto alle dirette dipendenze del Capo U.Co.Se.V.A.. In particolare, nell'ambito di ciascuno dei Servizi di Vigilanza d'Area (NORD e SUD) il più anziano dei Capi Nu.V. riveste anche l'incarico di Capo Servizio di quell'Area. Come aspetto di eminente profilo e di elevata valenza, assume - nei li-

miti del servizio specificatamente disposto e del mandato ricevuto, nell'ambito dell'esercizio delle sue attribuzioni e con riferimento alla sola area di competenza e alla relativa articolazione territoriale - le funzioni di «Ufficiale di Polizia Giudiziaria» (U.P.G.) (20) e svolge la propria attività di vigilanza secondo le direttive e le disposizioni dello stesso U.Co.Se.V.A. e, in ipotesi di attività delegata, secondo quelle dell'A.G..

Per quanto sopra, opera nel pieno rispetto della disciplina processuale penale in caso di indagini delegate dalla magistratura inquirente e, comunque, in presenza di ipotesi di reato (21), è obbligato ad avviare le relative procedure estintive.

L'Ispettore è dotato di apposito tes-

Fig. 6



serino di riconoscimento, registrato presso l'U.Co.Se.V.A., con foto, riportante le sue generalità e la sua qualifica.

In caso di contravvenzione «antinfornistica», per la quale sia prevista la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda ovvero la pena della sola ammenda, impartisce, nell'esercizio delle sue funzioni di Polizia Giudiziaria (P.G.), al trasgressore un'apposita prescrizione (22) (fig. 7), allo scopo di eliminare la richiamata contravvenzione.

L'Ispettore può, altresì, impartire disposizioni esecutive ai fini dell'applicazione delle norme tecniche e delle buone prassi, laddove volontariamente adottate dal D.d.L. e da questi espressamente richiamate in sede

ispettiva, qualora ne riscontri la non corretta adozione e salvo che il fatto non costituisca reato.

Inoltre, ha facoltà di procedere anche a sospendere parte dell'attività d'impresa interessata dalle attività nell'ambito delle quali siano realizzate le violazioni in tema di sicurezza sul lavoro, dandone contestuale comunicazione all'U.Co.Se.V.A., per la necessaria ratifica;

*Personale non avente qualifica di «Ispettore» (23):* questo personale, dipendente dal Capo U.Co.Se.V.A. o dagli Ispettori, è destinato a svolgere tutte quelle mansioni, specie quelle prettamente d'ufficio (segreteria/archivio/logistiche/tecniche) che, per la loro trattazione ed esecuzione, non necessitano della qualifica di U.P.G..

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce di quanto affermato e prospettato in precedenza - attesa l'Organizzazione posta in campo dalla F.A., costituita, essenzialmente, da una Direzione, articolata, a sua volta, su due Unità Organizzative preposte una alla «Vigilanza» e l'altra alla «Prevenzione», queste ultime non antitetiche tra loro anzi complementari per l'analisi, la valutazione e la soluzione della tematica «antinfortunistica» - si può, realisticamente, dedurre che la «prevenzione» e la «vigilanza» sono i due «remi» della stessa «barca» denominata «Sicurezza sul lavoro» che, ahimè, naviga, molto spesso, in un mare agitato da onde più o meno alte e sferzato da venti ora malevoli ora favorevoli ma pur sempre impetuosi. Sta a tutti e a ciascuno di noi non farla affondare ma, anzi, cercare di farla navigare nel modo più affidabile, sicuro e sereno possibile.

Per poter concretare ciò, bisogna fare tutto il possibile (fig. 8) affinché si accresca - non mi azzardo a dire «nasca» - in tutti noi la «Cultura della sicurezza» come patrimonio prezioso

per tutti gli E/D/R/C, alla stessa stregua dell'addestramento e dell'operatività, se non in misura maggiore, poichè, questi ultimi, a loro volta, devono essere sottesi e collegati intimamente, attraverso:

- il non autocompiacimento dell'evento/incidente quale mera tassa di tipo «ineludibile» che va comunque pagata o quale «agnello sacrificale» da offrire «sull'altare dell'addestramento» che, per esigenze operative, deve essere reso il più realistico possibile o come la classica «foglia di fico». Tutte metafore dietro le quali possono nascondersi pigrizia mentale e/o immobilismo procedurale;
- lo svolgimento dello stesso addestramento, reso in modo sicuramente più «complicato» dal citato «realismo» ma senza che quest'ultimo, *oborto collo*, vada ad accrescere il rischio per il «militare/lavoratore» che, essendo la nostra risorsa più preziosa, va sempre, dovunque e comunque salvaguardato;
- la considerazione che l'evento, e ancora di più l'incidente, è, in qualsiasi caso, una sconfitta della nostra Organizzazione;
- la formazione di tutto il personale

dipendente, Comandanti (Datori di Lavoro), Collaboratori (Dirigenti) e Dipendenti (Preposti e Lavoratori), con inserimento di periodi «dedicati» nei programmi degli Istituti di Formazione e quelli di Specializzazione;

- il dato statistico connesso con i suddetti eventi/incidenti deve assumere una sua prioritaria valenza per il lavoro degli *staff* dei Comandi di livello elevato, al fine di orientare, determinandola, la *policy* in materia, coordinandola in un ambito interforze, ma gli E/D/R/C a più basso livello devono avere come obiettivo assolutamente prioritario: incidenti zero.

In buona sostanza sono necessari:

- un approccio culturale individuale nuovo e una cultura collettiva diversa, insomma un sistema culturale (24) rinnovato in chiave «antinfortunistica» che possa far germinare, naturalmente e ineluttabilmente (ora, sì, che il termine è quello giusto!), dall'utilizzo di un D.P.I. alla revisione di una Direttiva o viceversa;
- una *vision* della «tutela antinfortunistica» (25), in un'ottica olistica alla materia.

Detta «tutela» deve assurgere al

Fig. 7



rango di «pensiero strategico» (26), a motivo del possesso della capacità di orientare le proprie azioni a supporto degli obiettivi strategici (così come ipotizzato, per altre tematiche, dallo stesso S.M.D.) facendo attenzione, però, che questa «tutela» - in quanto «trasversale» a tutti i comparti non solo dell'Amministrazione Difesa ma dell'intero «Sistema Paese» - risulti essenziale e prioritaria;

- un *continuum* nell'apprendimento, magari a carattere interforze (*Joint*

cura e salubre.

Comandanti, Collaboratori e Dipendenti più informati e preparati, Pubblicazioni, Direttive, Linee Guida, Circolari, ... elaborate e redatte anche in una visuale «antinfortunistica», coinvolgendo tutto il personale, sia quello di «line» sia quello di «staff» - seguendo criteri di responsabilità distribuita, condivisa e partecipata a tutti i livelli, in termini di valutazione/controllo «lavoro durante» (*ongoing assessment*) e di revisione a «lavoro svolto» (*after action review*) - possono

no sentire parte attiva.

Solo chi possiede nel DNA la più volte menzionata «cultura della sicurezza» è in condizione di interpretare le evoluzioni della dottrina, dettate dalle mutevoli «condizioni al contorno», proprie dei contesti operativi moderni, e dagli strumenti adottati per intraprendere e portare a compimento le operazioni militari e non.

Ritengo che quelli elencati possano essere considerati i presupposti, le premesse corrette per operare proficuamente nello «strano» e, sotto certi aspetti, ancora conosciuto non quanto dovrebbe essere, «mondo» dell'«Antinfortunistica» del quale, talvolta, o ci si infastidisce della «propositiva presenza» o ci si lamenta della «mancata efficacia», solo all'accadimento di un evento o di un incidente (al pari dell'acqua della quale si riconosce il valore solo quando il pozzo è asciutto).

Orbene, tutti noi dobbiamo fare in modo sia che «il pozzo non rimanga asciutto» e, visto che siamo in tema, ... che non vi caschi dentro alcuno!

Generale di Brigata  
Francesco Patrone

#### NOTE

(1) Evento: accadimento che induce l'obbligo di una attività come in caso di segnalazione, esposto, denuncia, ... e, quindi, fatto di per sé non necessariamente lesivo del lavoratore.

(2) Incidente: evento lesivo che coinvolge un lavoratore, con danni (permanenti o non) o decesso dello stesso.

(3) Essenzialmente il D. Lgs n. 81/2008 e s.m.i., il D. Lgs n. 66/2010: «Codice dell'Ordinamento Militare», il D.P.R. n. 90/2010, il c.d. «Regolamento» e la Direttiva di Segredifesa SGD-G-022.

(4) D. Lgs n. 81/2008 e s.m.i., art. n. 2 «Definizioni»: quali ad esempio: «Datore di lavoro» (D.d.L.), «Dirigente», «Preposto», «Lavoratore», «Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)», «Medico competente», ....

## INTENDIMENTI DEL DIRETTORE ...

Fig. 8



*Learning Continuum*). In altre parole «informazione» e «formazione» si devono sviluppare lungo l'intero arco della «vita militare» del «militare/lavoratore», diventando lo strumento per l'integrazione dei domini formazione, addestramento ed esperienza (27);

- un impiego più massivo e distribuito delle nuove tecnologie della comunicazione e del loro straordinario potere comunicativo in termini di informazione e formazione, al fine di porre valide ed efficaci premesse ad un'attività lavorativa, logistica, addestrativa o operativa che sia più efficiente, si-

essere, senza ombra di dubbio, fattori di successo unitamente a quello, imprescindibile, del buon, antico e sempre valido «spirito di corpo» che rappresenta il legante, il collegamento, il tessuto connettivo, in sintesi «il valore aggiunto» tra i vari «attori antinfortunistici» (Datori di Lavoro/Dirigenti/Preposti/Lavoratori/...) (28), rammentando e mantenendo, sempre, in essi, le responsabilità connesse con ciascuno dei ruoli rivestiti e le aspettative, ad essi correlate, proprie dei «dipendenti», nell'ambito dell'Organizzazione cui, tutti e ciascuno, fanno capo e di cui si devo-



(5) D.P.R. n.90/2010, art. 252: «Strutture per il coordinamento delle attività finalizzate a prevenire gli infortuni e per la tutela della salute dei lavoratori nell'ambito della A.D.»: gli organi di vertice centrali delle Forze Armate, dello Stato Maggiore della Difesa e del Segretariato Generale della Difesa, sulla base delle specifiche esigenze, assicurano il coordinamento centrale delle attività finalizzate alla prevenzione degli infortuni e alla tutela della salute dei lavoratori nell'ambito delle rispettive organizzazioni; le attività di cui al comma 1 sono svolte da distinte unità organizzative competenti per le funzioni di prevenzione previste al comma 3, ovvero di vigilanza, di cui agli articoli 259 e seguenti; le unità organizzative di prevenzione:

- forniscono indirizzi generali sulla materia, tenendo conto della necessità di salvaguardare l'operatività e l'efficienza delle Forze Armate;

- promuovono la qualificazione e l'aggiornamento del personale;
- definiscono eventuali procedure standardizzate elaborando, se occorre, la modulistica di base;
- forniscono consulenza direttamente o con il supporto di organismi specializzati, anche esterni alla A.D..

(6) **Rischio**: probabilità di raggiungere un livello potenziale di danno, nelle condizioni d'impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

(7) **Magnitudo**: quantità di energia elastica emessa durante un evento.

(8) **Pericolo**: proprietà o qualità di un determinato fattore avente il potenziale di provocare un danno.

(9) Nel corso dell'articolo, per utilità, si continuerà a mantenere tale dizione, anche se - in un prossimo futuro e in ragione delle motivazioni ordinativo/funzionali esplicate più avanti - questa denominazione potrebbe subire delle mo-

difiche (es. Uf.A.Me.L.).

(10) Da non confondere con la *security*. Tale «confusione», molto spesso, è dovuta al fatto che, nella nostra lingua, abbiamo un solo vocabolo (sicurezza) per esprimere sia il concetto di garanzia dal pericolo intrinseco in ogni azione compiuta da una «persona» o da un insieme di persone (*safety*, in inglese) sia quello di protezione contro una minaccia proveniente dall'esterno, allo stesso «singolo» o alla «massa» (*security*, in inglese).

(11) Cat. «A», secondo quanto previsto dalla Circolare del «Servizio Protezione dalle Radiazioni» INFV Frascati, prot. n. 017640, datata 19 luglio 2001 (s/para.1.3).

(12) Tale Sezione/«funzione ambientale» non risulta più dell'Uf.A.Me.L.T.A.I., ma, ultimamente, è stata inserita, organicamente, nel IV Reparto Logistico dello SME, con analoghe responsabilità.

(13) In questo articolo e, in particolare,



per questo «settore» viene fatto ampio riferimento ad un altro Articolo, dello stesso Autore, con titolo «Il Servizio di Vigilanza d'Area», pubblicato sulla Rivista Militare n. 3-2011

(14) Cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(15) Cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(16) Cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(17) L'U.Co.Se.V.A., infatti, può disporre l'impiego, a suo insindacabile giudizio, sull'intero territorio nazionale.

(18) Cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(19) Cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(20) Ai sensi dell'art. 57 del Codice di Procedura Penale (C.P.P.) e dell'art. 263, comma 4 del D.P.R. n. 90/2010.

Più «tecnicamente», Ufficiale di Polizia Giudiziaria a «competenza limitata»

(solo nel particolare settore antinfortunistico).

(21) Citato C.P.P., art. 55 :«Funzioni della P.G.»: la polizia giudiziaria deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale; svolge ogni indagine e attività disposta o delegata. Le funzioni indicate nei commi 1 e 2 sono svolte dagli ufficiali e dagli agenti di P.G..

(22) Ai sensi del D. Lgs n. 758/1994. Al riguardo, cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(23) Cfr. il citato articolo della Rivista Militare n. 3-2011.

(24) Cfr. il documento SMD-III Rep. Politica Militare e Pianificazione - Centro Innovazione della Difesa «Capstone Concept. Implicazioni Militari dell'am-

biente operativo futuro» (pag. 49): «Il sistema culturale»: il complesso delle strutture e delle attività finalizzate a promuovere e diffondere negli «operatori» la consapevolezza del valore della Cultura sia quale strumento di integrazione... sia quale fattore di successo nel contesto delle moderne operazioni (*cultural awareness*).

(25) Intesa come l'insieme della custodia, della valorizzazione e della difesa dei valori «antinfortunistici».

(26) Cfr. il citato documento SMD-III Rep. Centro Innovazione della Difesa «Capstone Concept. Implicazioni Militari dell'ambiente operativo futuro» (pag. 50).

(27) Cfr. il citato documento SMD-III Rep. Centro Innovazione della Difesa «Capstone Concept. Implicazioni Militari dell'ambiente operativo futuro» (pag. 50 - 52).

(28) Ai sensi del citato D. Lgs n. 81/2010 e s.m.i., art. 2: «Definizioni».